

APOCALISSE 1



Il primo capitolo dell'Apocalisse si divide in due sezioni: il prologo (v. 1-8) e l'introduzione alle 7 chiese (v. 9-20).

IL PROLOGO

In questa breve sezione, Giovanni scrisse il titolo, l'argomento del libro e il saluto alle chiese.

Apocalisse 1:1-3

“*Rivelazione di Gesù Cristo*” (v. 1) è il titolo del libro. La parola rivelazione nell'originale greco è *apokalupsis* che può essere resa con apparizione, manifestazione, rivelazione. Il titolo del libro suggerisce che non è un libro misterioso: come potrebbe essere una rivelazione incomprensibile?

Gesù Cristo è sia il soggetto che l'oggetto della rivelazione. “*Rivelazione di Gesù Cristo*” (v. 1) può voler dire sia che la rivelazione proviene da Gesù Cristo sia che è una rivelazione di Gesù Cristo. Nell'immaginario popolare il libro dell'Apocalisse evoca disastri, catastrofi, persecuzioni, spargimento di sangue e la fine del mondo. Anche se il libro descrive la persecuzione del popolo di Dio nei secoli e le scene solenni prima del ritorno di Gesù, il centro del libro è la persona di Gesù, non le bestie spaventose che sono presenti nel libro.

Questo libro ci dà una rivelazione profonda e completa di chi è Gesù. In ogni visione del libro Gesù è presente e viene descritto con diversi titoli e aggettivi che ci parlano del Suo carattere: Gesù è “*il testimone fedele, il primogenito dai morti e il principe dei re della terra*” (**Apocalisse 1:5**), “*l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo*” (**Apocalisse 1:11**), “*il Leone della tribù di Giuda, la Radice di Davide... un Agnello come se fosse stato immolato*” (**Apocalisse 5:5,6**), “*l'Agnello che è stato immolato fin dalla fondazione del mondo*” (**Apocalisse 13:8**), “*uno simile a un Figlio d'uomo, il quale aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce tagliente*” (**Apocalisse 14:14**) che ritorna per mietere la terra, “*il Signore dei Signori e il Re dei re*” (**Apocalisse 17:14**), “*la Parola di Dio*” (**Apocalisse 19:13**), “*la lucente stella del mattino*” (**Apocalisse 22:16**).

Dio diede questa rivelazione “*per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere rapidamente e che egli fece conoscere*” (v. 1); il verbo conoscere nell'originale greco è *sēmaino* che significa letteralmente far conoscere tramite segni o simboli. Come il libro di Daniele, l'Apocalisse parla della storia della chiesa e del conflitto tra il bene ed il male utilizzando un linguaggio simbolico.

La chiave per interpretare i simboli è la Bibbia stessa. Giovanni usò molte immagini tratte dall'Antico Testamento; perciò non è possibile interpretare correttamente l'Apocalisse senza una buona conoscenza del resto della Bibbia. Circa i due terzi del libro contiene riferimenti più o meno diretti a immagini ed espressioni dell'Antico Testamento. C'è una benedizione all'inizio del libro: chi legge, chi ascolta e chi fa tesoro delle cose scritte è benedetto. Il libro dell'Apocalisse fu inviato alle chiese. Chi legge, singolare, era il lettore in chiesa e coloro che ascoltano, plurale, erano le persone che partecipavano alla riunione della chiesa.

Gesù ha raccomandato di studiare e capire il libro di Daniele (vedi **Matteo 24:15**). Anche nel suo libro gemello, l'Apocalisse, troviamo proprio all'inizio un incoraggiamento allo studio. Certamente c'è una benedizione di tutti i libri della Bibbia, ma questo è l'unico dei 66 libri della Bibbia che contiene una benedizione per coloro che vi si avvicinano. Alla fine del libro la benedizione è ripetuta, perché dopo aver letto dobbiamo fare tesoro della conoscenza acquisita: “*Ecco, Io vengo presto; beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro*” (**Apocalisse 22:7**).



Apocalisse 1:4-6

Nel saluto Giovanni menzionò del Padre, dello Spirito Santo e di Gesù in questo ordine. Il Padre è descritto come “*Colui che è, che era e che ha da venire*” (v. 4). Questo afferma l’eternità di Dio che esiste da sempre ed esisterà per sempre (vedi **Esodo 3:14, Salmo 90:2, 102:12,24,27, Isaia 40:28, 57:15**).

Lo Spirito Santo è identificato dall’espressione i “*sette Spiriti che sono davanti al Suo trono*” (v. 4). Nell’Apocalisse, lo Spirito Santo è anche rappresentato dalle 7 lampade di fuoco ardenti e dai 7 occhi sull’Agnello (vedi **Apocalisse 4:5, 5:6**). In entrambi i casi lo Spirito Santo viene chiamato “*i sette Spiriti di Dio*”.

Gesù viene descritto in maniera più lunga perché Egli è il centro della rivelazione. I primi tre titoli a Lui riferiti nell’Apocalisse sono:

- Il testimone fedele: Gesù è il testimone fedele, dice la verità ed è degno di fiducia. Durante la Sua vita ha fedelmente testimoniato di ciò che aveva visto e udito, è venuto a rendere testimonianza alla verità e a rappresentare il carattere del Padre (vedi **Giovanni 3:11-13,31-33, 14:9, 17:4-6, 18:37**).
- Il primogenito dai morti: Paolo usò la stessa espressione (vedi **Colossesi 1:18**). Gesù è morto ma è tornato in vita e la Sua risurrezione è garanzia della risurrezione dei giusti (vedi **1Corinzi 6:14, 15:20-23**).
- Il principe dei re della terra: anche se il mondo sembra essere dominato dai re della terra, in realtà è parte del dominio di Gesù perché Egli l’ha riscattato strappandolo dalle mani di Satana, avendo compiuto la Sua missione terrena. Al Suo ritorno Gesù metterà fine ai regni della terra e regnerà incontrastato anche su questo pianeta, nel quale stabilirà il Suo regno eterno (vedi **Daniele 2:44-45, Apocalisse 11:15**).

Questi titoli di Gesù ci parlano rispettivamente della Sua incarnazione e vita, morte e risurrezione e, infine, del Suo ritorno e della vittoria finale nel conflitto tra il bene ed il male. Ciò che segue immediatamente è legato ai titoli appena attribuiti a Gesù: “*A Lui, che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel Suo sangue, e ci ha fatti re e sacerdoti per Dio e Padre Suo...*” (v. 5-6).

Anche se conosce pienamente la nostra condizione, in qualità di testimone fedele, Gesù ci ha amati e ha dato Sé stesso per noi (vedi **Galati 1:4, 2:20, Efesini 5:2,25, 1Timoteo 2:6, Tito 2:14**). Come primogenito dai morti, Gesù ci ha lavati dai nostri peccati tramite il Suo sangue (vedi **Ebrei 9:11-14, 13:12, 1Pietro 1:18-19, 1Giovanni 1:7, Apocalisse 7:14**). Come principe dei re della terra, Gesù ci ha fatti re e sacerdoti. La chiesa è come un regno e i Suoi membri sono un regale sacerdozio che offre sacrifici spirituali a Dio e poiché il regno è di Gesù, Egli lo darà ai Suoi santi (vedi **Daniele 7:27, Ebrei 13:15, 1Pietro 2:5,9, Apocalisse 5:10, 20:6**).

Scrivendo a una chiesa perseguitata, Giovanni rassicurò i credenti che la rivelazione di Gesù Cristo era degna di fiducia essendo Egli il testimone fedele, che la Sua risurrezione era garanzia della loro e che, anche se il mondo sembrava in mano alle forze del male, Gesù un giorno avrebbe regnato sulla terra. Questi titoli sono legati rispettivamente alle 7 chiese, ai 7 sigilli e alle 7 trombe, in particolare al settimo di ogni serie.

Gesù è il testimone fedele che testimonia della reale condizione delle chiese e dà una diagnosi corretta dei loro problemi spirituali, un rimedio efficace e una promessa per chi vince. Nella lettera alla 7ª chiesa, Laodicea, Gesù è chiamato “*il Testimone fedele e verace*” (**Apocalisse 3:14**). Nella visione dei 7 sigilli, Gesù è l’Agnello che si era immolato e ci ha redenti con il Suo sangue (vedi **Apocalisse 5:6**); nei sigilli si parla di morte e dei martiri e la chiesa aveva bisogno di sapere che Gesù aveva sconfitto la morte. Il 7° sigillo parla della risurrezione finale (vedi **Apocalisse 8:1**). Le 7 trombe descrivono i giudizi di Dio sui nemici del Suo popolo; nella 7ª tromba è detto che i regni di questo mondo diventeranno di Cristo ed Egli regnerà per sempre (vedi **Apocalisse 11:15**).

Apocalisse 1:7-8

Giovanni introdusse il tema principale del libro: il ritorno di Gesù, il culmine della storia dell'umanità, che segnerà la fine del regno di Satana. È detto che ogni occhio lo vedrà, come Gesù aveva detto nel Suo discorso profetico, e Lo vedranno ritornare in gloria anche coloro che sono stati coinvolti nella crocifissione di Gesù, così come Gesù aveva preannunciato loro durante il Suo processo (vedi **Matteo 24:30, 26:64**).

Gesù pronunciò le parole *“Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio, e la fine”* (v. 8). L'alfa e l'omega erano la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco; attribuendosi questi titoli, Gesù indica che ogni cosa ha origine in Lui e nell'eternità sarà sotto il Suo capo (vedi **Efesini 1:9-10, 22-23, Colossesi 1:16-17**).

Sembrerebbe che la frase sia pronunciata dal Padre, visto che subito dopo chi parla è identificato dall'espressione *“che è, che era e che ha da venire, l'Onnipotente”* (v. 8). Ma dopo il saluto di Giovanni, il libro si focalizza principalmente su Gesù, e gli altri titoli che compaiono in questo versetto sono attribuiti da Gesù a Sé stesso nel resto del libro (vedi **Apocalisse 1:11, 21:6, 22:13**). Inoltre, nell'Antico Testamento, l'Eterno si era definito come il primo e l'ultimo (vedi **Isaia 44:6, 48:12**). In altre parole, questo versetto conferma che Gesù è l'onnipotente Dio, co-eterno con il Padre.

INTRODUZIONE ALLE 7 CHIESE

Giovanni parlò delle circostanze nelle quali Gesù gli apparve e gli diede la rivelazione. Questa sezione è l'introduzione alle 7 chiese.

Apocalisse 1:9-11

Giovanni scrisse alle chiese come un fratello e compagno nelle loro afflizioni; scriveva a fratelli perseguitati come un fratello perseguitato che simpatizzava con la loro sofferenza. Giovanni era stato esiliato a Patmos *“a motivo della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo”* (v. 9): i nemici della chiesa avevano cercato di zittire Giovanni ma Dio gli diede un libro che doveva parlare ad ogni generazione, fino alla fine del mondo.

Quando Gesù apparve a Giovanni, l'apostolo si trovava *“nello Spirito nel giorno del Signore”* (v. 10); mentre Giovanni stava adorando Dio in solitudine, sentì una voce come di una tromba che gli disse di scrivere cosa stava per vedere. Nel momento della sua sofferenza, lontano dalla presenza dei fratelli che amava, Giovanni ricevette la più profonda rivelazione di Gesù che avesse mai ricevuto, pur essendo stato testimone oculare della Sua vita, morte in croce e risurrezione. Questo è un grande incoraggiamento per noi: nel momento della nostra più grande sofferenza, Gesù non ci abbandona, ci è vicino e si rivela a noi in modo ancor più profondo.

Apocalisse 1:12-16

Giovanni descrisse ciò che vide quando si girò dopo aver udito la voce di Gesù. C'erano 7 candelabri e Giovanni chiamò Gesù *“uno simile al Figlio d'uomo”* (v. 12), prendendo l'espressione dal libro di Daniele (vedi **Daniele 7:13**). Gesù era risorto dai morti con un corpo umano glorificato e manterrà la Sua natura umana per l'eternità (vedi **Filippesi 3:20-21**).

Gesù apparve con le Sue vesti sacerdotali (vedi **Esodo 28:3-6**) e in mezzo ai 7 candelabri che, come vedremo, rappresentano le chiese. Come il sacerdote controllava che il candelabro posto nel santuario continuasse sempre a dare la sua luce, così Gesù è in mezzo alle chiese per vegliare su di esse affinché continuino a far brillare la luce nel mondo.

Giovanni descrisse Gesù in termini molto simili a come il profeta Daniele aveva descritto il Padre nella scena del giudizio al capitolo 7 e Gesù stesso in una visione successiva, al capitolo 10.

- La veste di Gesù era bianca e cinta da una cintura d'oro (vedi **Daniele 10:5**).
- I capelli di Gesù sembravano come lana e neve (vedi **Daniele 7:9**).
- I Suoi occhi come fuoco (vedi **Daniele 10:6**).
- I Suoi piedi erano come bronzo lucente (vedi **Daniele 10:6**).
- La Sua voce era come il rumore di molte acque (vedi **Geremia 10:13, Ezechiele 43:2**).
- Dalla Sua bocca usciva una spada a due tagli, simbolo della Parola di Dio (vedi **Efesini 6:17, Ebrei 4:12**).
- Il Suo aspetto era come il sole che risplende (vedi **Malachia 4:2, Matteo 17:2**).



Apocalisse 1:17-18

Giovanni cadde ai piedi di Gesù come morto, reazione comune ai profeti quando ricevevano visioni (vedi **Daniele 8:17-18, 10:9-19, Ezechiele 1:28, 3:23**). Gesù toccò Giovanni e gli disse: “*Non temere*” (v. 17). Queste parole rassicuranti erano spesso pronunciate dai messaggeri celesti per incoraggiare i profeti, i quali erano anche spesso toccati dal messaggero celeste per ricevere forza (vedi **Giudici 6:22-23, Isaia 6:6-7, Geremia 1:5-9, Ezechiele 2:1-2, 3:24, Daniele 8:18, 10:10-12, 18-19**).

Gesù disse che Egli è il vivente. Gesù era morto ma ora era “*vivente per i secoli dei secoli*” (v. 18). Queste parole hanno un significato profondo: sebbene Gesù fosse morto, era tornato in vita sconfiggendo la morte. Non era possibile per la morte trattenerlo perché Egli non aveva mai peccato (vedi **Atti 2:24**).

Gesù aveva detto: “*Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà*” (**Giovanni 11:25**). Molte volte Gesù ha promesso che chi crede in Lui sarà risuscitato e avrà vita eterna (vedi **Giovanni 6:39-40, 44, 47-51, 54, 57-58**). Come la morte non ebbe potere su Gesù, non avrà potere nemmeno su coloro che hanno accettato Gesù quale loro Sostituto, abbracciando così la Sua vittoria quale loro vittoria. Gesù ha vinto affinché il credente, per fede, sia liberato anche dalla paura della morte, perché è un nemico già sconfitto (vedi **Ebrei 2:14-15**).

Gesù disse che aveva le chiavi dell'Ades, parola greca che significa tomba, e della morte. Le chiavi sono un simbolo di autorità, giurisdizione. Come tu possiedi le chiavi di casa tua e puoi entrare ed uscire, così Gesù ha le chiavi della morte e poteva uscirne a Suo piacimento. Gesù uscì dalla morte e aveva il potere di tornare in vita e di fatto tornò alla vita che aveva in Sé stesso (vedi **Giovanni 10:17-18**); Egli ha potere sopra la morte e perciò Egli ha anche il potere di dare vita eterna a chiunque crede in Lui (vedi **Giovanni 17:1-2**).